

MARIANO FAZIO

# Cambiare il mondo dal di dentro

LA SFIDA DEI CRISTIANI OGGI



## Prefazione all'edizione italiana

*Questo piccolo libro che il lettore ha tra le mani è stato pubblicato per la prima volta nel 2019. È stato tradotto in molte lingue, dall'inglese al cinese, e oggi ho il piacere di vederlo pubblicato in italiano.*

*Il mondo è cambiato molto tra il 2019 e il 2021. Potremmo dire che è stato «trasformato dal di dentro». Mi sono chiesto se fosse necessario un aggiornamento del testo e sono arrivato alla conclusione che non lo era. La pandemia di Covid-19 ha colpito tutti noi. Le sfide che abbiamo davanti sono diverse da quelle che avremmo potuto avere due anni fa. Ma la proposta del libro è ancora attuale. Anzi, è diventata ancora più urgente, perché questo mondo oggi pieno di dolore ha bisogno che lo amiamo di più, che mostriamo più compassione e misericordia e che rendiamo più vivo lo stile evangelico nelle nostre relazioni.*

*Ringrazio sinceramente don Luigi Vassallo per l'interesse che ha dimostrato verso questo breve testo e per la sua preziosa traduzione, nonché le Edizioni Ares, che ancora una volta hanno accolto un mio scritto.*

Mariano Fazio

Roma, 19 marzo 2021

## 4.

Nessuno dà ciò che non ha:  
essere cristiani autentici

In primo luogo, vita spirituale. Il compito di contribuire all'edificazione cristiana della società non è qualcosa di meramente umano: si tratta di un progetto apostolico di ampio respiro, che in definitiva punta a che l'amore e la libertà di Cristo presiedano tutti gli ambiti dell'esistenza sociale<sup>21</sup>. Se prima avevo criticato il detto popolare «l'amore è cieco», ora invece mi dichiaro pienamente d'accordo con un altro detto, di grande buon senso: «Nessuno dà ciò che non ha».

<sup>21</sup> Cfr San Josemaría Escrivá, *Solco*, n. 302: «Questo è il tuo compito di cittadino cristiano: contribuire a far sì che l'amore e la libertà di Cristo presiedano tutte le manifestazioni della vita moderna: la cultura e l'economia, il lavoro e il riposo, la vita di famiglia e la convivenza sociale».

Il motore che permette quantomeno di desiderare di migliorare il mondo è il nostro amore a Cristo, sorgente dell'amore al prossimo: «Per imparare ad amare – commenta Fernando Ocariz – dobbiamo contemplare Gesù, perché il suo amore agli uomini [...] è la misura, il paradigma della carità cristiana»<sup>22</sup>. Contemplare Gesù Cristo. Nel linguaggio comune, quando si vuole estirpare un male alla radice si dice «non bisogna andare con contemplazioni»<sup>23</sup>. Da una prospettiva cristiana invece, se vogliamo rimediare al tanto male che c'è nel mondo, è imprescindibile «andare con contemplazioni».

San Josemaría esortava a mantenere la presenza di Dio lungo tutta la giornata.

«Quanti ancora non lo capiscono! Quando sentono parlare di vita interiore pensano alle navate buie o all'aria viziata di alcune sacrestie. Da più di un quarto di secolo cerco di insegnare che non è nulla di tutto ciò. Io mi riferisco alla vita interiore dei comuni cristiani, quelli che abitualmente si incontrano in piena strada, all'aria aperta: quelli che per la strada, nel lavoro, in famiglia e nei momenti di sva-

<sup>22</sup> F. Ocariz, *Carità senza Dio?...*, cit., p. 99.

<sup>23</sup> Si riferisce all'espressione del castigliano «*andarse con contemplaciones*», che intende un comportamento esitante, indeciso e che non passa all'azione [*ndt*].

go non perdono di vista Gesù per tutta la giornata. Non è forse questa una vita di continua orazione? E non hai forse compreso anche tu la necessità di essere anima di orazione, di avere con Dio un rapporto che ti *deifichi*? Questa è la fede cristiana, e così l'hanno sempre intesa le anime d'orazione: *Diventa Dio* – scrive Clemente Alessandrino – *l'uomo che vuole tutto ciò che Dio vuole*»<sup>24</sup>.

Questa continua presenza di Dio si alimenta con i momenti nei quali ci dedichiamo esclusivamente al rapporto con il Signore.

«L'inizio non è facile; costa sforzo rivolgersi al Signore e ringraziarlo della sua pietà paterna e concreta verso di noi. Poi, a poco a poco – benché non sia cosa del sentimento – l'amore di Dio si fa tangibile come una traccia profonda nell'anima. È Cristo che ci segue amorosamente: *Ecco, sto alla porta e busso*. Come va la tua vita di orazione? Non senti a volte, durante il giorno, il desiderio di conversare con Lui, senza fretta? Ti capita di dirgli ogni tanto: poi ti racconterò tutto, ne parleremo insieme?

Nei momenti espressamente dedicati a tale colloquio col Signore, il cuore si apre, la volontà si irrobustisce, l'intelligenza – aiutata dalla grazia – imbe-

<sup>24</sup> San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 8.

ve di realtà soprannaturali le vicende umane. Come frutto, matureranno sempre propositi chiari e concreti di migliorare la tua condotta, di affinare la carità nel rapporto con tutti, di impegnarti a fondo – con lo zelo di un vero sportivo – nella lotta cristiana di amore e di pace.

L'orazione diventa allora incessante, come il battito del cuore e il pulsare delle arterie. Senza questa presenza di Dio non c'è vita contemplativa; e senza vita contemplativa a ben poco serve lavorare per Cristo, perché se Dio non edifica la casa, invano si affaticano i suoi costruttori»<sup>25</sup>.

Per questo la prima preoccupazione di un cristiano responsabile della vita dei suoi fratelli dev'essere la propria vita interiore. «Anima d'apostolo: tu per primo»<sup>26</sup>, ci ricorda opportunamente san Josemaría. La più importante «arma segreta», che otterrà il cambiamento che desideriamo, è l'orazione. Il cristiano che vive in mezzo al mondo può essere un fattore di cambiamento solo a condizione di essere immerso in Dio. San Giovanni Paolo II espresse il suo desiderio che il terzo millennio della nostra era si distinguesse nell'arte della preghiera.

<sup>25</sup> *Ibidem.*

<sup>26</sup> San Josemaría Escrivá, *Cammino*, n. 930.

«Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma "cristiani a rischio". Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di "surrogati", accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione»<sup>27</sup>.

Chi pretenda di cristianizzare il proprio ambiente senza partire da una relazione personale con Cristo è destinato al più assoluto insuccesso, perché avrà edificato sulla sabbia e non sulla solida roccia dell'amore di Dio. I primi ostacoli che incontrerà, siano quelli esteriori – la resistenza dell'ambiente, fino addirittura alla discriminazione sul lavoro o alla persecuzione – siano quelli interiori – il timore di «cosa diranno», i rispetti umani, la pigrizia – lo faranno desistere ben presto dal suo impegno. Il Signore è categorico: «Senza di me non potete far nulla» (*Gv* 15, 5).

La vita spirituale, come la vocazione, non è mai individualista. La crescita nell'intimità con Dio va in parallelo con la crescita dello slancio apostolico. Se così non fosse, tale intimità sarebbe un mero intimi-

<sup>27</sup> San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, n. 34.

smo egoista che cerca soddisfazioni personali. L'apostolato è un «traboccare di vita interiore»<sup>28</sup>. Consiste, come spiega san Tommaso d'Aquino, nel «comunicare agli altri le verità contemplate»<sup>29</sup>. Ripetiamo quanto detto prima: amore a Dio e amore agli uomini, vita interiore e apostolato vanno sempre insieme.

La «rivoluzione cristiana» si prepara nei conventi di clausura, dove le anime contemplative pregano e offrono sacrifici per tutta l'umanità. Al tempo stesso si prepara nell'intimo delle anime dei cristiani che vivono nel mondo e sono al contempo immersi in Dio, cercando, con la grazia del Signore, di essere contemplativi nel mondo. Se vogliamo sul serio servire gli uomini e il mondo, compiendo così il mandato del Signore, dobbiamo in primo luogo amare Dio, perché solo in questo amore e per questo amore il nostro servizio agli altri – amore con opere – potrà imitare l'ineguagliabile grandezza del Cuore di Cristo. Altrimenti, come ricordano sempre la parola di Gesù e l'esperienza storica, la dimenticanza di Dio e della speranza in ciò che è eterno non portano mai con sé un maggiore amore e servizio agli uomini e al mondo<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> Cfr San Josemaría Escrivá, *Cammino*, n. 961.

<sup>29</sup> San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q. 188, a. 6.

<sup>30</sup> Cfr F. Ocariz, *Carità senza Dio?...*, cit., pp. 112-113.

# Indice

Prefazione all'edizione italiana . . . . .	5
1. La vocazione cristiana nella società attuale . . . . .	7
2. Il valore trasformante dell'amore . . . . .	15
3. Conoscere per amare e curare . . . . .	25
4. Nessuno dà ciò che non ha: essere cristiani autentici . . . . .	43
5. Pietà di bambini e dottrina di teologi . . . . .	49
6. Esemplari: unità di vita . . . . .	61
7. Essere un influencer . . . . .	69
8. Con uno stile evangelico . . . . .	79
Indice . . . . .	91